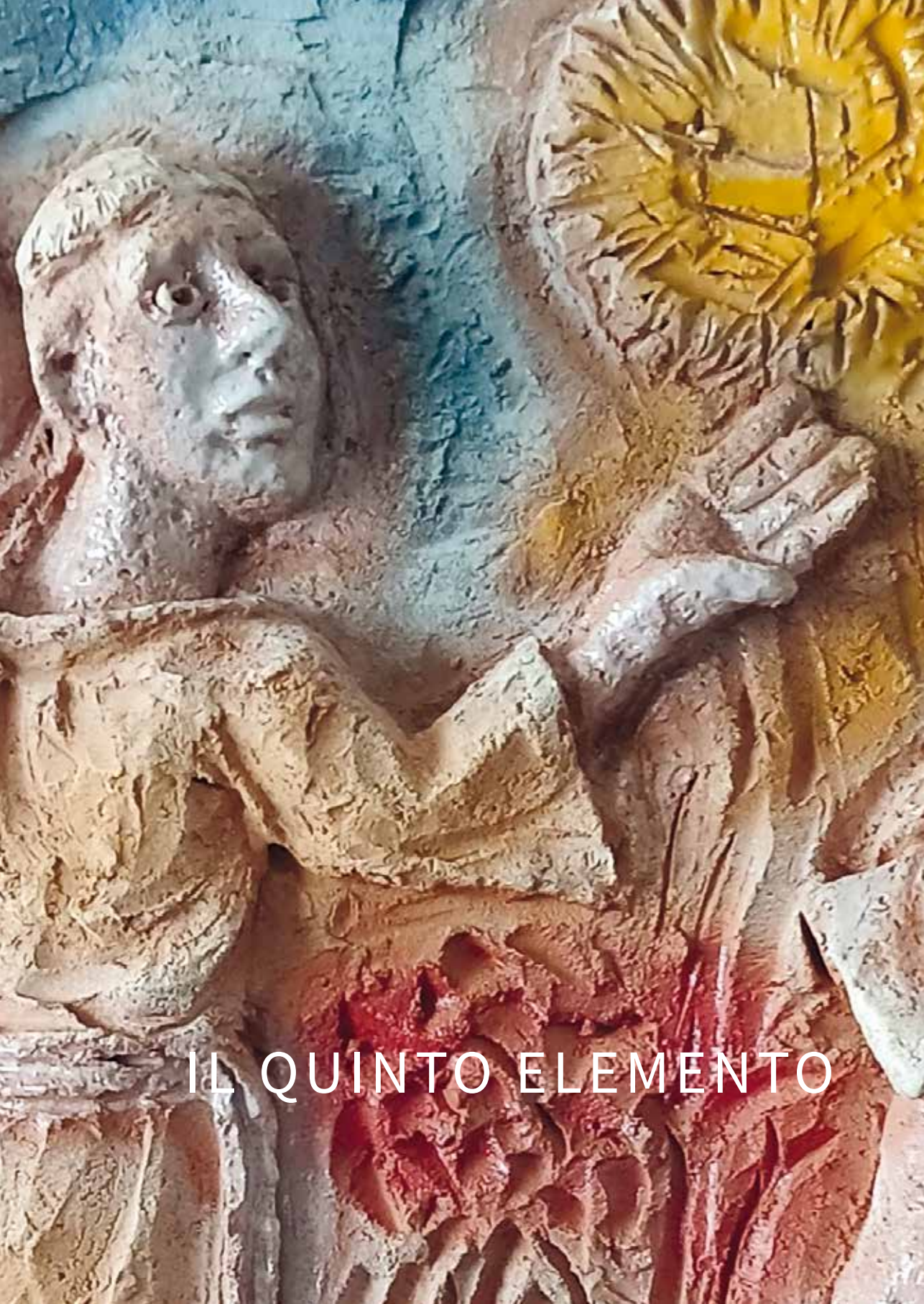

IL QUINTO ELEMENTO

IL QUINTO ELEMENTO

Cattedrale di S. Vigilio - Trento

64^ mostra in Aula S. Giovanni

23 ottobre - 21 novembre 2026

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - SEZIONE DI TRENTO

IL QUINTO ELEMENTO

Per secoli si è miticamente ipotizzato, non senza fatica e merito,
che la natura fosse costituita dai quattro elementi: terra acqua aria e fuoco.
Ma le scienze moderne hanno mostrato che anch'essi sono dei composti:
per la chimica ormai gli elementi sono circa centoventi,
per la fisica degli atomi gli elementi in quanto particelle
sono innumerevoli fino ai quark e alle energie primarie.

Voler quindi designare un *quinto elemento* è curioso gioco di fantasia.
E così per i vegetali potrebbero essere le linfe o la luce,
per gli animali potrebbe essere il sangue e il respiro o la vista.

Per la specie umana evoluta fino alla **coscienza**,
dotata delle capacità di *conoscenza e azione*
che si esplicano in *memoria fantasia speranza amore e libertà*,
che è la sublime combinazione della nostra **soggettività**,
come quinto elemento ci è lecito riconoscere l'attitudine **etica**
come libera scelta della *verità del bene e del bello*,
come si può desumere da un minimo di conoscenza
della storia e della storia del pensiero.

Come *artisti del visivo*, quali sono ancora pittori e scultori,
abbiamo la possibilità di creare immagini che alludano ed evochino
segni, di quanto pensiamo e desideriamo come *vero*, *buono e bello*,
dentro la varietà iridescente del poter ospitare sogni vitali.

In questa stagione, che ci è data a vivere, *con timore e tremore*,
ma anche nella memoria sempre consolante della figura di Francesco
a molti di noi è piaciuta l'idea di far apparire nei colori
delle allusioni al suo specialissimo ed esemplare modo di pensare e vivere
e anche all'impegno generoso di innumerevoli altri, noti o anche anonimi,
che allietano e onorano la vita sociale.
Allusioni non descrizioni, come inviti e provocazioni a chi guarda
a pensare per il bene e per reggere con dignità i pesi dei tempi.

Marco Morelli
Presidente UCAI Trento

Per la decima volta l'Aula San Giovanni è lieta e onorata di accogliere una mostra collettiva degli artisti UCAI.
A partire infatti dall'anno 2015, alla prima mostra dal titolo *Croce e gloria. Una Via Crucis per Rovereto sulla Secchia*, sono seguite *Mistica. La via da ritrovare* (2018), *Il silenzio* (2020), *La Cattedrale di San Vigilio, uno spazio sacro* (2021), ancora nel 2021 la mostra *La Parola*, poi nel 2022 *La Terra*, nel 2023 *L'Acqua*, nel 2024 *Il Fuoco* e infine nel 2025 *L'Aria.*
Come si nota, le ultime quattro mostre dei nostri artisti hanno posto a tema la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria, cioè i quattro elementi naturali sui quali si basa la sostanza e dai quali è composta la materia.
I quattro elementi li ricordiamo anche perché sono stati, per così dire, la nostra *gioia* nei giovanili studi della filosofia, negli anni del liceo, quando ci siamo incontrati con la filosofia greca a partire dagli antichi: Talete, Anassimene e Anassimandro, sapienti impegnati e assidui nel ricercare l'*archè*, il fondamento dell'universo. Ricorderemo l'aneddoto che ci divertiva riguardo Talete che, a forza di guardare in alto nella sua ricerca, cadde in una buca.
Oltre a questi filosofi ricordiamo, sempre in quegli anni giovanili di studio: Empedocle, Socrate, con il suo "*so di non sapere*" e Platone con l'"*iperuranio - il mondo delle idee*", quindi Aristotele, allievo di Platone, grande amante della conoscenza e dello studio, che si cimentò nei vari campi della conoscenza.
Se la memoria di allora non tradisce, mi pare di ricordare che Aristotele aggiunse, ai *quattro elementi*, *il quinto*, che chiamò *etere* o *quintessenza*, non soggetto a mutamento o corruzione, l'elemento che è alla base delle sfere celesti, della realtà del mondo *al di sopra*, eterno, trasparente e immutabile.
Alla pari dell'antico filosofo Aristotele, i nostri 20 artisti, dopo essersi cimentati nella ricerca e rappresentazione dei quattro elementi, base di

tutto, in questa 64^ mostra, a loro volta hanno voluto prendere in esame e raffigurare il *quinto elemento*.
Il loro tentativo, ora, è posto davanti ai nostri occhi e alla nostra attenzione per stimolare la nostra fantasia e la nostra ricerca.
È bello e interessante notare come, accanto alla ricerca riguardo al *quinto elemento*, i nostri artisti hanno voluto porre in evidenza la figura straordinaria di san Francesco d'Assisi, recuperando in tal maniera una visione *alta*, quel "*al di sopra*" della realtà mondana. In quest'anno che ricorda gli otto secoli del *transito* del grande santo, dalla *terra nuda* ove volle essere posto prima di spirare, per ascendere – libero da ogni peso – alla gloria soprannaturale, come dichiarò la Chiesa per bocca di papa Gregorio IX proclamandolo santo, il 16 luglio 1228 ad appena due anni dalla sua morte.
L'arte aiuterà così a ripensare in modo attento e veritiero la vita e la figura di frate Francesco. Ben a ragione il filosofo Massimo Cacciari, pur non credente, ha voluto richiamare il recupero rispettoso di questo Grande della nostra storia, liberandolo dalla moderna melassa che lo ha trasformato in un pacifista sdolcinato, un ecologista *ante litteram,* trasformando il *Cantico delle creature* in un manifesto *verde*. Dimenticando che questo Cantico è anzitutto *celebrazione*, piena e perfetta, del Creatore: "*Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione*"… "*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature…*". Una lode che sale anzitutto a Dio e non una mera e solitaria lode delle creature.
Infatti, ancora citando Cacciari, egli ritiene che il *Cantico* sia stato ampiamente frainteso e dimenticato nella sua vera portata; inoltre, il filosofo precisa il vero senso della *paupertas* e il cammino di Francesco come una persona *in esodo*; un cammino culminante nel dono delle stigmate che lo rendono un *alter Christus*.
Sarà un vero dono, per quanti sosteranno in Aula San Giovanni, ritagliarsi il tempo per riflettere sul *quinto elemento* e lasciarsi poi prendere per mano da san Francesco, che qualcuno ha definito *il primo e il più grande degli italiani*.

Mons. Lodovico Maule
Decano del Capitolo della Cattedrale

VERSO IL QUINTO ELEMENTO

INTRODUZIONE AL PERCORSO
Cecilia Salizzoni
12 marzo 2026

LA GIOIA NELLA BIBBIA
Antonio Lurgio
26 marzo 2026

IL BENE E LA PERFETTA LETIZIA
Giuseppe Calliari
13 aprile 2026

LA TESTIMONIANZA VIVA DI ETTY HILLESUM
Marco Morelli
9 maggio 2026

Cecilia Salizzoni

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Meno definito e lineare rispetto agli anni passati, il percorso tematico ambisce a tener conto delle molteplici proposte emerse in assemblea: maternità, Francesco e Chiara di Assisi, pellegrini, gioia e sorriso creativo, fiducia e affidamento, sguardo lieto, rumore e musica.

La scelta del *quinto elemento* permette di tenere aperto il campo di ricerca alle diverse sensibilità, mantenendo allo stesso tempo una linea di continuità con il percorso concluso a novembre 2025.

Il quinto elemento infatti si affianca ai *4 elementi della natura* e fa da ponte tra il naturale e lo spirituale, tra la terra e il cielo, tra il mondo e il Regno. L'uomo l'ha indagato, oppure negato, fin dall'antichità, e ancora oggi riemerge – sotto nuove forme e nomi – sulle frontiere del dibattito scientifico.

Per introdurci al tema propongo una prima pista di ricerca che parte da Francesco d'Assisi e arriva ai giorni nostri. È una traccia personale che segue spunti e suggestioni di vite vissute, attraverso testimonianze audiovisive o scritte. A ciascuno il compito di metterli a confronto con il proprio vissuto, approfondire, allargare o definire il campo di ricerca, secondo il proprio sentire ed esperienza.

Con gli occhi di Chiara

L'800° anniversario della morte di san Francesco ci ripropone all'attenzione la sua eredità spirituale e, in particolare, la perfetta letizia vissuta nella povertà più radicale. Che cosa ci dice oggi?

Rileggeremo il dialogo tra Francesco e frate Leone nel terzo incontro, qui proviamo a guardare questa letizia attraverso gli occhi di santa Chiara, così come l'ha interpretata la regista Susanna Nicchiarelli nel 2022, con il contributo di Chiara Frugoni, medievalista ed esperta di storia della Chiesa.

La regista sceglie di valorizzare in chiave spirituale il canto trobadorico, la danza e un montaggio per contrasto – oltre ad una reinvenzione della lingua volgare che da sola meriterebbe la visione del film.

Prodotto da Rai Cinema, *Chiara* può essere visto su RaiPlay. Ho selezionato

alcune sequenze che esprimono la gioia che anima la vita della santa assisiate nonostante le più grandi negazioni e delusioni a cui va incontro con la scelta di seguire Francesco.

- *Non potete restare qui, Chiara... dovete andare dalle monache di S. Paolo... La Bibbia non se pote tradurre ne lo volgare, s'offende la fede!* (8.10-10.20)
- Verso san Damiano con nuove compagne: danza sulla canzone trobadorica *Se mi guardano, ditemelo* (13.31-15.40)
- Assisi: sequela di Chiara e concessione del voto di povertà di papa Onorio III nel 1216 (25.47-31.07)
- Il cardinale Ugolino ristabilisce l'ordine antico e nega alle donne la libertà di vivere la sequela di Cristo nel mondo (42.28-50)
  Francesco dal Sultano, *Chanzonette va velosz*, crollo del portone in S. Damiano (50-52.48)
- *Bulla Domini Papae Onorii III caput 11*: la nuova Regola di Francesco taglia il legame tra il ramo maschile e quello femminile, escludendo ogni relazione tra frati e suore. Protesta di Chiara per il tradimento dello spirito originale (59.30-1.01.55)
  Mo' siamo sole, ma insieme. Canto-danza in chiesa, *Alleluja. Tutte insieme cantiamo con gioia* (1.07.00-1.11.30)
- 1228, Ugolino divenuto papa Gregorio IX e la regola di Chiara: *Clausura, ma con la Regola nostra*. Moltiplicazione del pane (1.27.15-1.33.35)

Sorpreso dalla gioia: C.S. Lewis

Un salto di sette secoli ci porta in Inghilterra, nel Surrey. Siamo nell'ottobre del 1915, Clive Staples Lewis che a Oxford diventerà un filologo esperto di letteratura medievale e rinascimentale, uno scrittore ancora più famoso e un grande apologeta cristiano, in questo momento non ha ancora compiuto i 17 anni ed è ateo. Lo è già da anni, sebbene abbia accettato la confermazione nella fede anglicana per non dover discutere con il padre. Definisce il suo approccio di pensiero *realista* e *pessimista* circa la natura della realtà, e tuttavia in letteratura lo attrae la mitologia nordica, il romanticismo di Morris, lo spiritualismo di Yeats; in musica lo conquista Wagner con *L'anello del nibelungo.* È l'esperienza della gioia che prova in queste letture a sorprenderlo e a guidarlo verso altro: una gioia che non è solo piacere estetico o erotico, che *lo trafigge con lo spasmo di un'inconsolabile nostalgia.* Questa gioia – lo riconoscerà una quindicina d'anni più tardi – è il segnale che lo conduce gradualmente a Dio. È lui stesso a raccontare l'evento che in quella sera d'ottobre cambia la sua vita, nel libro *Sorpreso dalla gioia* (1955, pp. 132-133 dell'edizione italiana, 2007).

L'insegnamento degli angeli

Dalla Prima alla Seconda Guerra Mondiale, ci spostiamo in Ungheria, in un villaggio non lontano da Budapest, dove Hanna Dallos e il marito Joseph Kreutzer si sono ritirati perché a Budapest l'aria si stava facendo pesante per gli ebrei e loro lo sono, anche se non credenti. Con loro c'è Gitta Mallasz, austro-ungherese, in teoria cristiana, ma anche lei non praticante. I tre sono artisti. Gitta è tornata alla pittura grazie alla condiscepola e amica Hanna, dopo essere stata campionessa nazionale di nuoto e come tale osannata in un paese che, a suo dire, teneva lo sport in cima ai propri valori. È lei che, per la sua fama personale e quella del padre, alto ufficiale dell'esercito, può assicurare le commesse al loro studio di grafica e decorazione a Budapest. Lo hanno lasciato per ritirarsi in un alloggio primitivo dove vivere dell'essenziale nella ricerca della verità, mentre intorno a loro la marea della menzogna e della violenza sta per travolgere il Paese (e l'intera Europa). A loro, nei fine settimana, si unisce Lili Strausz che a Budapest insegna espressione corporea – oggi la definiremmo una psicoterapeuta del corpo – che Gitta ha conosciuto come massoterapista per motivi sportivi.

È il 25 giugno 1943, un venerdì, alle 3 del pomeriggio, le amiche hanno 36 anni, e non hanno idea che stanno per iniziare un apprendistato straordinario: per 17 mesi, fino al 24 novembre 1944, ogni settimana riceveranno la visita e l'insegnamento dei loro maestri interiori, che si rivolgono a ciascuno di loro personalmente, ma al tempo stesso a tutti insieme, per aiutarli a diventare *l'uomo nuovo* che può fare da ponte tra il mondo *animale* e quello *spirituale*, tra *la prima creazione* – quella di Adamo – e *la seconda* – quella di Gesù.

L'insegnamento avviene in forma di dialogo. Inizialmente i quattro amici sono invitati a porre domande, alle quali gli angeli rispondono in un linguaggio di cui Hanna, anima e *canale* del gruppo, percepisce il senso e deve trovare le parole per tradurre in ungherese ciò che essi vogliono comunicare. Ciascuno dei quattro scoprirà di avere una natura e un ruolo personale unico da portare a compimento.

Alla fine del 1944 le cose precipitano: i tre amici ebrei si uniranno alle vittime dello sterminio nazista; Gitta sopravvive con il compito di diffondere il messaggio ricevuto, cosa che potrà fare solo quando riuscirà a riparare in Francia nel 1960, dopo 15 anni di regime comunista sovietico.

È così che inizia la sua attività di *scriba degli angeli* che termina con la sua

morte il 25 maggio 1992, ma che prosegue ancora oggi attraverso gli amici e le associazioni che l'hanno aiutata e ora curano la traduzione e la diffusione mondiale dei *Dialoghi con l'angelo*.

Molti sono i dialoghi legati dal filo conduttore della gioia e dell'arte, ne segnalo alcuni su cui riflettere:

- dal dialogo di venerdì 31 dicembre 1943, *La gioia è il segno* (pp. 152-153)
- dal dialogo di venerdì 7 gennaio 1944, *La culla della gioia* (pp. 155-158)
- dal dialogo di venerdì 17 dicembre 1943, *La creazione nell'arte* (pp. 134-135)
- dal dialogo di venerdì 18 febbraio 1944, *Il sorriso creativo* (pp. 191-194)

L'orizzonte quantistico in Federico Faggin

Con Federico Faggin arriviamo nel nostro tempo e in Italia, perché Faggin è nato a Vicenza nel 1941 e vi è ritornato nel 2026, dopo una vita trascorsa negli Stati Uniti, dove ha contribuito a creare la Silicon Valley e il mondo dell'intelligenza artificiale. È l'inventore del microprocessore e del *touchpad*, però a un certo punto la sua ricerca è giunta a una svolta che lo ha portato a superare il materialismo scientifico. Lo racconta, oltre che nei suoi libri, nel docufilm *Federico Faggin, l'uomo che vide il futuro* di Marcello Foa, prodotto nel 2025 da Zetagroup in collaborazione con Rai Documentari e RSI Televisione Svizzera (disponibile anche questo su RaiPlay). Vediamo in particolare il racconto dell'esperienza che lo ha indotto a lasciare l'intelligenza artificiale per dedicarsi interamente alla ricerca sulla coscienza, attraverso la fisica quantistica: l'intuizione che la sostanza di cui tutta la realtà è fatta sia un'energia potentissima di amore, gioia e pace, di cui la coscienza individuale è parte.

Concludo il percorso segnalando alcuni passi tratti questa volta dai *Piccoli dialoghi di ieri e di oggi* (1991, Edizioni Mediterranee 2013) che Gitta Mallasz ha scritto alla fine della vita per rendere più comprensibile ai lettori il messaggio dei *Dialoghi.* Da un lato, questi passi chiosano quanto abbiamo appena visto, dall'altro, offrono un'indicazione per quanto stiamo vivendo nel nostro secolo.

- *Pensieri e intuizioni* (pp. 95-96)
- *La guerra* (pp. 77-78)
- *Il canto degli angeli* (pp. 171-172)

Antonio Lurgio

LA GIOIA NELLA BIBBIA

Tra Antico e Nuovo Testamento c'è una differenza sostanziale. Nell'Antico Testamento c'è soprattutto una gioia che nasce dallo stare vicino quanto più possibile al Signore: *Quale gioia quando mi dissero andiamo alla casa del Signore...* Forse uno degli esempi più belli dell'Antico Testamento è quello che racconta l'autore del secondo libro di Samuele, quando Davide, che è andato a recuperare l'arca dell'Alleanza, torna danzando, coperto solo di un efod, cioè quasi nudo, al punto che la moglie Mikal vedendolo dalla finestra pensa "Ma sei fuori di testa?". Sì, era pazzo dalla gioia. Si può essere pazzi di gioia al punto da non rendersi neanche conto di quello che si fa.

C'è poi una gioia più contenuta, dovuta alla coscienza di aver osservato la Legge. L'uomo fedele alla legge sperimenta la gioia in altro modo rispetto a Davide.

E poi c'è la gioia per lo scampato pericolo, una gioia che compare molte volte nell'Antico Testamento. Viene subito in mente il canto di Miriam nel deserto, che loda il Signore perché ha salvato gli Ebrei in fuga e ha rigettato in mare i cavalli e i cavalieri degli Egiziani, nel capitolo 15 del libro di Esodo. Ma c'è un altro esilio che ha messo a dura prova l'esistenza e la fede nella sopravvivenza del popolo ebreo, quello di Babilonia. In questo caso la salvezza dopo l'esilio dà vita a una gioia messianica. La troviamo in Isaia al capitolo 35: su quella terra che sono stati costretti ad abbandonare, *ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo*. *Felicità perenne splenderà sul loro capo, gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto*. È il mondo della gioia messianica, della restaurazione di Israele: non andranno più via di là, non saranno più estirpati da quella terra.

Chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo: salmo 126. Il giubilo viene dopo, non mentre stai seminando. E cosa semini con le lacrime? Il fatto di non esserti abbattuto, anche grazie a una profezia che durante l'esilio ti sostiene e ti mantiene in vita.

Sofonia, al capitolo 3: *Gioisci, figlia di Sion, gioisci, esulta Israele, rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme*. Anche in questo caso è finita l'epoca del pianto.

Gioele, al capitolo 2: *Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché grandi cose ha fatto il Signore.* Quella terra, dove arriverà il resto d'Israele, rifiorirà così come è rifiorito il deserto.

Zaccaria, al capitolo 9: *Esulta grandemente figlia di Sion* – non una gioia qualsiasi, ma una gioia che deve prenderti totalmente: *giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro, figlio di asina* (lo farà il giorno della domenica delle palme).

Se ora passiamo ai Vangeli, troviamo una novità radicale, paradossale: i Vangeli, infatti, conoscono una gioia nella sofferenza, non dopo la sofferenza.

Matteo (5,11): *Beati voi quando vi insulteranno* (non quando avranno finito di insultarvi), *quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché è grande la vostra ricompensa nei cieli.*

Il brano parallelo di Luca (6,22) recita: *Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, quando vi metteranno al bando, quando vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate* – come Matteo.

Esultare è la condizione dell'essere ripieni dello Spirito, uno spirito di gioia, di salvezza, di felicità, *perché la vostra ricompensa è grande nel cielo*.

La stessa cosa dice il primo testo letterario del Nuovo Testamento. Paolo, nella prima lettera ai Tessalonicesi: *E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore avendo accolto la Parola con la gioia dello spirito.* Avendo cioè accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo, anche in mezzo a grande tribolazione.

Si realizza quello che Gesù aveva già detto, che gli evangelisti Matteo e Luca avevano detto: *hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*. Nei Vangeli Gesù non prospetta ai suoi un cammino felice: sarete odiati in casa vostra, nell'ambito dell'etnia, della famiglia, vi condurranno al sinedrio – al potere religioso – poi ai tribunali – al potere politico – e sarete odiati da tutti per causa mia. Gli evangelisti sono concordi su questo.

Lo ribadisce la lettera di Giacomo che, primo capitolo secondo versetto, inizia così: *Considerate perfetta letizia, fratelli miei, quando subirete ogni sorta di prove*. Da qui ha certamente attinto Francesco per la sua perfetta letizia.

Ma torniamo agli inizi dei Vangeli, in particolare a due testi dei cosiddetti *Vangeli dell'infanzia* di Luca. Nel primo capitolo, Luca narra di Zaccaria al tempio. Scrive l'autore: *tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso,* cioè nelle offerte del pomeriggio.

Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.

Zaccaria è un sacerdote, ha avuto la fortuna di esercitare il ministero quella settimana (perché erano molti i sacerdoti e venivano estratti a sorte quelli che rendevano servizio al tempio). Dio si rende presente, e lui, che pure è abituato alle cose di Dio, si turba. Poi l'angelo dice: *la tua preghiera è stata esaudita, tua moglie ti darà un figlio che chiamerai Giovanni.*

Ora le parole belle: *Avrai gioia ed esultanza.* Ma non solo tu, *molti si rallegreranno della sua nascita*. La gioia più grande non è solo perché ti nasce un bambino, a Zaccaria e alla moglie Elisabetta, che appartengono a una delle principali famiglie sacerdotali, viene tolto lo stigma della sterilità che rappresentava il male più grave in Israele, perché non permetteva la realizzazione del primo grande comandamento di Dio, di crescere e moltiplicarsi. Essere sterili è come essere ripudiati da Dio. In più, se non hai un figlio, chi assicurerà la tua sopravvivenza? Con la tua morte scompari dal popolo e dalla storia... Ora questa nascita non solo toglie a loro lo stigma, non solo dà loro la certezza di una continuità, ma nella sua nascita si rallegreranno molti, *poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre* – lo si vedrà appena Maria andrà da Elisabetta – *e ricondurrà molti figli di Israele al Signore loro Dio*. L'annuncio di Giovanni riguarda solo "i figli di Israele", non c'è la dimensione universalistica. Quella spetterà a Gesù, non è il compito di Giovanni. Giovanni *camminerà davanti al Signore con lo spirito e la forza di Elia* – userà il linguaggio profetico, forte e duro di Elia nei confronti dell'idolatria del suo tempo – *per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*.

Generalmente bisogna condurre i figli verso i padri, non i padri verso i figli. Invece Luca dice così, e Gesù lo dirà chiaramente, Se qualcuno lo vuole seguire, deve mollare il padre. Qualche capitolo dopo, a uno che gli dice "lasciami prima andare a seppellire mio padre" risponde: *lascia che i morti seppelliscano i loro morti, tu vieni e segui me*.

Ma ritorniamo all'annunciazione a Zaccaria. Sempre nel primo capitolo, l'angelo lascia il Tempio e Gerusalemme, quindi l'ombelico del mondo secondo la cultura giudea, e va nella zona meno religiosa, meno pura del territorio, la Galilea – se un Galileo, passava a meno di un metro di distanza da un Giudeo, lo rendeva impuro. Va da una bimba, sposata, è vero, ma nella prima fase del matrimonio, non c'era ancora stata la prima notte col marito. E qui l'evangelista scrive che entrando da lei, dice: *Rallegrati, o piena di grazia!* Questo *rallegrati* ha dentro tutto: *Il Signore è con te*. Dire che il Signore è con te a una ragazzina di Galilea... Anche lei è turbata, un turbamento diverso da quello di Zaccaria. Zaccaria conosce tutto di

Dio, lei no, però sa di sicuro una cosa che le avranno insegnato in sinagoga, che Dio non parla con le donne. Ha parlato una volta con Miriam, sorella di Mosè, che non gli ha creduto, e allora Dio ha detto a se stesso, "non parlerò mai più a donne". Adesso parla a una nuova Miriam. Gli apocrifi parlano addirittura di due incontri: la prima volta alla fontana del villaggio, in un luogo pubblico – a mezzogiorno dunque, quando le donne potevano andare a prendere l'acqua – e poi in casa.

Rallegrati piena di grazia! questa gioia diventa incontenibile, non può restare dentro, deve uscire: Maria va da Elisabetta. Secondo gli esegeti, è il ritratto di Maria discepola: una volta che ricevi l'annuncio del Vangelo, non lo trattieni per te ma lo comunichi. Può essere, visto che questi sono tutti testi postpasquali, ma ciò che ci interessa è questa gioia traboccante: la felicità deve essere una gioia condivisa, altrimenti che gioia è?

Maria dunque va, saluta, e l'evangelista annota: *Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di spirito santo*. Anche i profeti sussultano perché è la conseguenza dell'essere ripieni dell'azione dello spirito, la gioia di Dio, la gioia creatrice di Dio. E Maria esplode ancora: *L'anima mia magnifica il Signore. Il mio spirito esulta,* straborda di Dio e *in Dio, mio Salvatore*.

C'è ancora una nascita e ciò a cui questa nascita è destinata: il bene, o del popolo (Giovanni), o dell'umanità (Gesù).

Andiamo ora al secondo capitolo: *C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce*. La gloria di Dio, ciò che Dio è, avvolge di luce. L'incontro con Dio non è più il tremendo, il fascinoso che la storia e la sociologia delle religioni conoscono, è un incontro che prende l'altro e lo porta dentro di sé, lo abbraccia.

Essi, però, furono presi da grande spavento e l'angelo disse loro: *Non temete* (anche qui) *vi annunzio una grande gioia*. Ma questa gioia *sarà di tutto il popolo,* non solo vostra.

Vi è nato nella città di Davide un salvatore. Non quello che la teologia ha costruito nei secoli di attesa, il Messia che libera dall'usurpatore e si vendica della parte impura di Israele (quindi anche dei pastori, che sono impuri perché vivono con gli animali e sono pure considerati ladri).

Questo infatti è il segno per riconoscerlo: *troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.* Ah beh, è uno dei nostri... È la gioia del riscatto.

La stessa gioia Matteo la trasferisce ai Magi, che erano pagani, idolatri, gente esclusa dalla salvezza. Deuteronomio e Levitico lo dicono chiaramente: un ebreo che ha a che fare con questa gente è maledetto. I magi vanno, si fermano a Gerusalemme, si informano, escono da Gerusalemme, *ed ecco la stella che avevano visto nel suo sorgere li precedeva finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.* I magi come i pastori. I pastori sono gli esclusi all'interno del popolo, i magi gli esclusi all'esterno del popolo. Tutti quelli destinati al fallimento vengono riscattati.

Per finire, torniamo a Luca, quando i discepoli ritornano dalla missione e Gesù dice loro: *Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi. Rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli*. In quello stesso istante *Gesù esultò nello spirito* – è l'unica volta che troviamo questa espressione nei Vangeli – *Ti rendo lode, Padre, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.*

Apocalisse: *Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta. Le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'agnello"*.

Ultimo capitolo: *Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono. "Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro, ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi. Non ci sarà più la morte, né il lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate"*.

Egli sarà il Dio-con-loro. Matteo aveva presentato Gesù come Emmanuel, Dio-con-noi. In Apocalisse non è più *con noi,* è *con loro*.

Termino con Francesco. Una delle gioie immense di Francesco è stata quando a Greccio ha dato vita a quello che da allora chiamiamo *presepe*. Lo racconta Tommaso da Celano. La felicità e la grande commozione di Francesco è leggere il Vangelo della nascita di Gesù: non c'è un bambino ma la lettura del Vangelo, che rende presente l'esperienza. Ciò che è avvenuto nel tempo, ora con questo gesto quasi liturgico si ripresenta. Quel Gesù che forse era addormentato nei cuori di tantissima gente, viene ridestato. *Et quasi nova Bethlehem de Graecio facta est*, scrive Tommaso da Celano. Il tempo si è ristretto, non serve andare in terra santa, non serve neanche difenderla con le armi, Betlemme è dappertutto, nei cuori, lì dove si risveglia quel Cristo che si è addormentato.

Pace in terra agli uomini di buona volontà. Francesco era già andato in Terra santa e voleva tornarci perché la prima volta aveva fallito, ed ecco, è sostituita da Greccio.

La pace, che all'epoca di Francesco mancava in quei territori, è la stessa che manca oggi nello stesso territorio.

Giuseppe Calliari

IL BENE E LA PERFETTA LETIZIA

Alle origini del pensiero occidentale il tema del Bene come fonte dell'essere emerge a ridosso delle prime indagini sul mondo naturale. Se queste avevano focalizzato i principi primi nei quattro elementi – acqua aria terra fuoco – il tema del Bene fondato nella verità emerge nel dibattito pubblico ad Atene, nel clima democratico in cui tutto pare ridursi a opinione, a competizione politica, scivolando nella demagogia. Portatore di tale istanza critica è, come si sa, Socrate, mosso dalla fiducia nella conoscenza, dentro un processo che libera dai pregiudizi ed è in grado di determinare la scelta del valore: se il male è ignoranza del bene, conoscere il bene porterà a praticarlo, sostiene. Un assunto ottimistico che la prospettiva cristiana non fa proprio, in quanto la volontà umana corrotta dal peccato pregiudica la capacità di scelta: si tratta prima di tutto di sanare la volontà, i desideri. Quando Agostino coniuga eredità platonica e cristiana, riconosce forme di bene parziale in ogni oggetto desiderato, ma evidenzia come nulla sia in grado di soddisfare la fame di pienezza dell'uomo, la cui interiorità inquieta non troverà pace se non nel Bene sommo, sinonimo del Dio biblico. Una presenza che abita segretamente lo spazio più intimo di ciascuno, non come facoltà intellettuale ma come facoltà affettiva, come desiderio, come Amore.

Sono passaggi per introdurre chi, molti secoli più tardi, riprende senza sovrastrutture intellettuali, a partire dal Vangelo, la linea interiore agostiniana, la sua inclinazione mistica: Francesco di Assisi. Accade in un tempo nel quale si va affermando una opposta corrente di pensiero con accenti razionalisti anche nella teologia. La scoperta dei testi di Aristotele, trasmessi dalla cultura araba, offre strumenti alla speculazione della Scolastica. Tornano al centro le capacità conoscitive, vengono messe in ombra quelle affettive. Francesco, *pauper et indoctus*, incarna all'inizio del Duecento la posizione più radicale del non-intellettuale. Eppure un secolo più tardi Dante, terziario francescano, non esita a porre Francesco in un punto determinante del poema, nella terza Cantica, là dove si tematizza la Sapienza, la cultura, la conoscenza. Nel cielo del Sole risplendono di luce intensa e uguale i grandi sapienti della storia biblica e cristiana. A Dante e Beatrice fanno festa, rotando in cerchi così come accadeva nelle carole, ventiquattro figure di beati, in due gruppi di pari numero: in uno gli esponenti della spiritualità domenicana, nell'altro quelli di spiritualità francescana. Ecco insieme i due ordini mendicanti, dalla cui collaborazione Dante si aspetta la rigenerazione del corrotto mondo religioso e sociale. Massimo Cacciari, in una lezione di qualche anno fa dedicata al ruolo di Francesco nel poema di Dante, offre indizi per la comprensione delle attese dantesche e, soprattutto, per una nostra comprensione dell'originalità francescana.

Il segno che denota la vicenda spirituale di Francesco è l'umiltà, quell'umiltà che spesso difetta ai dotti, ma senza la quale la convergenza delle nuove energie spirituali – quella più intellettuale dei domenicani rappresentati da Tommaso d'Aquino, e quella più sentimentale dei francescani dei quali è portavoce Bonaventura da Bagnoregio – non potrà mai compiersi.

Di Francesco importa più di tutto il passo che direttamente lo affronta – siamo nel canto mediano, l'undicesimo – là dove si dice dello sposalizio mistico con madonna Povertà. Un matrimonio desiderato e felicitante, salvifico, del tutto lontano da ogni accezione sacrificale. Non scelta autopunitiva, ma al contrario liberazione dai beni materiali, che illudono di pienezza e si rivelano impedimenti alla vera letizia.

È il caso di ascoltare le terzine in cui Tommaso d'Aquino delinea il ritratto di Francesco, a partire da una espressione particolarmente pregnante e fortunata: il serafico ardore che lo muove è altro rispetto al cherubico splendore del collega Domenico di Guzmán, Francesco ha cuore ardente, volontà accesa, desiderio amoroso inestinguibile, Domenico sapienza sottile e combattiva. Per Dante è l'ardore il prerequisito del vero bene, il fondamento sul quale potrà attuarsi la rigenerazione morale del travagliato tempo che il poeta vive, nel conflitto tra papato e impero, tra città della Penisola, in una generale deriva verso quell'avarizia, vizio allegoricamente raffigurato nella lupa, che è avidità, cupidigia, ovvero visione materialista della vita (v. XI, 49-84).

Nulla compare in Dante delle componenti popolaresche. A questo proposito soccorrono eloquentemente le Vite redatte da Tommaso da Celano e Bonaventura, e i Fioretti, ampio repertorio di aneddoti che accompagna la memoria del Santo. Un'infinità di quadretti che possono lasciare interdetto il lettore moderno, disincantato, ma che al fondo contengono un richiamo ai valori essenziali di quell'esperienza. L'esperienza del Bene come relazione, come relazione altruistica, si declina in aspetti concreti e vissuti senza accomodamenti, con forte intento alternativo al mondo borghese in ascesa. Libertà dall'avere e libertà dal-

lo strapotere dell'io sono i tratti di fondo di un atteggiamento che guarda senza esitazione al Bene come condivisione, supporto, aiuto, fraternità. L'episodio in cui Francesco chiarisce a frate Leone dove stia la Perfetta letizia è paradigmatico, ma anche quello in cui Francesco invita i confratelli a manifestare atteggiamento lieto, quasi fosse non solo contrassegno di una conquista interiore ma anche modo per predisporre sé e gli altri a quella conquista.

La popolarità del suo movimento attesta senza incertezza la mutata realtà sociale di quel tempo, cui la chiesa istituzionale e gerarchica sapeva di non poter rispondere. Di qui l'incoraggiamento incondizionato, le imprese architettoniche e artistiche quasi inverosimili che ne accompagnano il radicamento nelle maggiori città europee. Bonaventura, superiore dell'ordine della seconda generazione, non è più il *pauper indoctus* al modo di Francesco, ma un illustre docente universitario a Parigi. Potremmo dire che il francescanesimo, con e anche al di là di Francesco, e ben presto contro il suo rigore pauperistico, propone una religiosità sentimentale, perfettamente adeguata alle esigenze del ceto popolare emerso nello sviluppo delle città, operose per via della capacità d'impresa ma con l'effetto congiunto della nascita di un ampio strato di lavoratori dal basso reddito, i poveri.

È la scelta della povertà il passaggio necessario, dunque. Madonna Povertà sarà la vera signora della vita: vale per Francesco come per Chiara. Chiara vorrà contrastare con tutte le forze chi autorevolmente ricorda alle Povere Dame di san Damiano, le consorelle cui Francesco ha affidato quella dimora, che alle donne non può essere concesso di vivere di accattonaggio. Senza il distacco più severo dalle cose del mondo non c'è letizia autentica. Ma la letizia non è ancora tale se il distacco non lo si compie anche da se stessi. L'amor proprio, l'amore di sé, è legame possessivo di cui disfarsi. Solo quando l'animo sarà liberato dal pensiero di sé, da ogni forma di egotismo, solo allora la letizia potrà essere perfetta. Non ci sono umiliazioni che possano più rattristare, perché vissute come momenti di liberazione dal proprio io, vero nemico dell'amore cristiano. È l'insegnamento di Gesù, portatore dell'amore per il nemico e modello cui Francesco e Chiara si ispirano costantemente e *alla lettera*. Così, nel percorso di *imitatio Christi*, potranno anche mostrarsi i segni fisici di quella identificazione ricercata e amata: le stigmate, ricevute durante il periodo di ritiro e digiuno a La Verna, portano conferma della via tracciata in una simbiosi esaltante, anche se dolorosa, anzi proprio nella dimensione del dolore condiviso, con il Crocifisso. Immaginiamo lo stato d'animo di chi si sente affratellato a Cristo in una quasi identità.

Ed è a questo punto, nell'infermità grave degli occhi, nella pesantezza di condizioni fisiche allo stremo, che Francesco intona il Cantico. Francesco è poeta e musico, e cantare è la sua dimensione più personale. *Cantico di frate Sole, Cantico delle creature*. Lode innanzitutto, perché la perfetta letizia si manifesta nel canto di Lode, lode che da ogni forma del creato si alza al Creatore, nella fratellanza universale dei viventi e di ogni manifestazione del mondo: la terra stessa è un tutto che loda, nelle componenti organiche e inorganiche, senza discontinuità, in una reciprocità che oggi avvertiamo come richiamo potente alla responsabilità dell'uomo verso la Terra.

Anche la morte, in chiusura del Cantico, è convocata come sorella, da accogliere nella lode, nel disegno unitario e avvolgente della vita, che si afferma come partecipazione, donazione, canto. Francesco esortava a non rattristarsi, a fuggire ogni inclinazione malinconica, a cantare per testimoniare a quanti ci stanno intorno, e prima ancora a se stessi, una positiva proiezione, uno stato di *meraviglia poetica* e gratitudine di fronte a ogni manifestazione dell'essere.

Il 4 ottobre 1226 la salma di Francesco venne esposta nella chiesa di san Damiano, perché Chiara e le consorelle potessero porgere da vicino l'ultimo saluto a chi hanno sempre chiamato Padre. È loro concesso quel giorno di oltrepassare la grata che le separa dall'aula della chiesa, di commuoversi sfiorandone il corpo, di pregare accanto a lui. Perfetta letizia anche questa, nel distacco doloroso che non è disgiunto dalla pienezza della riconoscenza e dell'affetto.

Marco Morelli

LA TESTIMONIANZA VIVA DI ETTY HILLESUM

Premessa minima

Possiamo riconoscere come quinto elemento il protagonismo della *soggettività*.

I quattro elementi costituiscono la *natura*, dalla quale per evoluzione si arriva alla *cultura* e alla *storia* umana che è costituita dalla presenza e dall'attività del *soggetto* come primo attore, con nuove forze efficacissime.

Il dinamismo degli elementi produce la *vita* e, al vertice, *l'animale diventa persona*, con cervello e cuore umano.

L'uomo è nato per capire e fare... (Aristotele).

Il *conoscere* si evolve: apprende, rappresenta, percepisce, acquista coscienza del rapporto con l'esterno, poi ha coscienza di sé (*autocoscienza*), e delle sue facoltà (sensi, memoria, fantasia, volontà, intelletto, ragione, fede).

È abitato dal bisogno di *fare*, inter-agire, esercitare le proprie forze.

Si dota di *coscienza morale*.

Etty (Esther) Hillesum (15 gennaio 1914 - 30 novembre 1943) è un esempio emblematico di questa soggettività che trasforma l'uomo in persona e lo porta a Dio. Riassumiamo la sua storia per chi ancora non la conoscesse.

I tempi di formazione, caratterizzati da un vitalismo esuberante, laurea in giurisprudenza, studio delle lingue (tedesco, russo, bulgaro), traduttrice dal russo, voracissima di letture (romanzi, poesia, saggi di filosofia e psicologia).

Nel 1941 incontra, come paziente, Julius Spier (1887-1942), inventore della chirologia, junghiano, che diventa presto il fulcro dei suoi pensieri ed emozioni. Spier le suggerisce di tenere *un diario quotidiano* delle sue attività, incontri e pensieri, cosa che fa a partire dal 9 marzo del 1941 fino al 13 ottobre 1942. Raccolti in 10 quaderni, apparsi in Olanda nel 1981, sono stati pubblicati in Italia in forma ridotta nel 1985 e in edizione integrale nel 2012. Tradotti in decine di lingue, rappresentano un caso letterario mondiale, che suscita ammirazione e dibattiti per il contenuto e per la forma di scrittura.

Insostituibile la lettura: affascinante.

Etty vi si dichiarava aspirante scrittrice: riuscita e trionfante, anche se postuma.

Contesa tra ebrei e cristiani come modello che incarna l'essenza di santità.

Nel 1942 lavora in una sezione del Consiglio ebraico, testimone e filtro per i rapporti con gli occupanti tedeschi; condivide la persecuzione e, rifiutando di essere salvata, subisce *il confinamento nel Lager a Westerbork* dove rimane attivissima nella cura dei deportati fino al 7 settembre 1943 quando è caricata insieme a genitori e un fratello sul treno per Auschwitz, dove è uccisa il 30 novembre 1943.

Inquieta e instancabile nell'introspezione e nell'analisi della vita interiore, racconta il suo *itinerarium mentis in Deum,* scoperta di sé e di Dio dentro di sé.

Lavora su se stessa per diventare *persona adulta:* libera, autonoma, aperta al mondo della bellezza naturale e della comunione col prossimo. Decisa a stare nel mondo, pur doloroso, del suo presente.

Benevola e leale, virtù qualificanti, nonostante tristezze e incertezze e confusioni.

Di dolcissima bontà, senza polemiche e asprezze, attenta, conciliante, paziente e coraggiosa nel voler e saper ascoltare.

Vive oscillando tra euforia e attivismo, appassionata e vivacissima, entra sempre più nei meandri della coscienza dove scopre il suo Dio col quale sta in confidente dialogo, pur senza chiese, sinagoghe e dogmi.

Reagisce alle situazioni persecutorie col rifiuto dell'odio: *guardare negli occhi anche di chi ti colpisce...*

Esplicitamente assume per sé un programma di amore concreto, e verso il prossimo coltiva empatia, compassione, tenerezza, generosità. Si ripete ogni giorno con sguardo sempre positivo, *la vita è bella nonostante tutto.*

Le ultime parole del diario, il 12 ottobre 1942, sono: *si vorrebbe essere balsamo per molte ferite.*

ETTY ALLO SPECCHIO CON FRANCESCO

Francescana, di pensiero e di azione, Etty Hillesum conosce e ammira Francesco. Per questo accenniamo un piccolo parallelo tra le due esperienze spirituali.

La trasformazione del mondo inizia dal cuore umano.

"*Ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende più inospitale*". Etty
"*Dove è odio, fa' che io porti amore*". Francesco

Dio è presenza viva, innata.

"*Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio*". Etty
"*Mio Dio e mio tutto*". Francesco

Dare casa a Dio

"*Talvolta le persone sono per me come delle case con le porte aperte. Entro, giro per i corridoi, nelle stanze. In ogni casa l'arredamento è un po' diverso, eppure si assomigliano tutte. E bisognerebbe fare di tutte un santuario per te, mio Dio. È un'immagine divertente: mi metto in cammino per cercarti un tetto. Ci sono così tante case disabitate...*". Etty
"*Francesco, va' ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina*". Francesco

L'amore non dipende dal comportamento degli altri, ma nasce da una scelta interiore.

"*Bisogna continuare ad amare l'umanità nonostante tutto*." Etty
"*Laudato si' mi' Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e sostengono infirmitate e tribulatione. Beati quelli che 'l sosterranno in pace che da te, Altissimo, saranno incoronati.*" Francesco

La sofferenza non distrugge la possibilità della gioia.

"*Anche la sera nel mio letto [nel lager] mi raccolgo in te, mio Dio, e lacrime di gratitudine talvolta mi inondano il viso, ed è la mia preghiera*". Etty
"*La perfetta letizia non consiste nel non soffrire, ma nel saper amare anche nel dolore*". Francesco

ANITA ANIBALDI

ELA BANASIAK

ROSANNA BENUZZI

LICIA BERTAGNOLLI

M.A. MARISA BRUN

CARLA CALDONAZZI

RITA CENCH

MIRTA DE SIMONI

TERESA DELAITI

TULLIA (LULA) FONTANA

MAURIZIO FRISINGHELLI

UDALRICO GOTTARDI

SILVIO MAGNINI

MASTRO 7 (SETTIMO TAMANINI)

MARCO MORELLI

ANGELO ORLANDI

LINA PASQUALETTI BEZZI

GIULIANA POJER

LUCIA SARDAGNA

RITA SAVINO

La coscienza esiste prima della materia.

Federico Faggin



La mano di Dio è la mano dell'uomo. La mano dell'uomo e della donna è la mano di Dio. Chi, se non Dio, ha forgiato le nostre mani, per indicarci la sua strada? Chi, se non Francesco, ha congiunto le proprie mani, per raggiungere con tutte le sue forze il sentiero di Dio?
Mano che sorregge, che accoglie, che abbraccia, mano santa di Francesco, prodiga di amore e generosità. Spetta a noi, figli di una società indifferente, aggressiva, distratta da inutili necessità digitali, staccare la spina e tornare alla natura e al suo creatore.

ANITA ANIBALDI

La mano dell'uomo Francesco

china su carta, 50x35 cm, 2026



In un’atmosfera di galassie infinite e di ammoniti colorate che evocano la creazione, un nastro intorno al volto santo di Chiara fluttua tra cielo e terra: una donna nuova cresce nella fede più pura, un esempio raro, una conquista per tutte le donne. Dentro cerchi di luce divina, la sua vita e la sua fede non muoiono. Insieme a Francesco, Chiara ci conduce per mano verso l’amore per il creato e per il prossimo.

ANITA ANIBALDI

Santa Chiara, il volto

mosaico di carta patinata, 18,5x28,5 cm, 1967



Giorno

acrilico su tela, 50x70 cm, 2026



Notte

acrilico su tela, 38x38 cm, 2026

Ispirato al *Cantico delle Creature*, dove ogni elemento naturale è parte di un equilibrio originario, il dittico nasce da una riflessione sulla continua trasformazione in atto nella natura. *Giorno* racconta la luce, il calore del sole e l’energia del risveglio della vita. La luce accende il creato e ogni elemento risponde con il proprio colore.
Notte rappresenta un momento più intimo e silenzioso dove i blu profondi, la luna e piccole luci introducono in un paesaggio dall’atmosfera calma e misteriosa. Nel silenzio della notte tutto continua a vivere. Sogni, memoria e cielo si intrecciano in un’armonia invisibile, dove ogni cosa trova il proprio posto.
Il colore è il filo che unisce i due momenti diversi. Il quinto elemento è ciò che li collega, una presenza invisibile fatta di emozione, ritmo ed equilibrio.

ELA BANASIAK

Quinto Elemento. Giorno e Notte



Ascensioni. Verso S. Damiano
pastello su carta, 70x50 cm, 2026



Ascensioni. Verso Assisi,
città dell'uomo e città di Dio
pastello su carta, 44x49 cm, 2026

Il creato custodisce oscuramente il ricordo del creatore. Salendo verso l'alto, i quattro elementi, *tellus aqua ignis aër*, si trasformano in un elemento nuovo in grado di ritrovare l'unità con l'energia che ha dato vita al tutto. In questa luce, la gioia, la pace, l'amore.

[*Oh lago! rocce mute! grotte! foresta oscura! / Voi, che il tempo risparmia o che può ringiovanire, / custodite di questa notte, custodite, bella natura, / almeno il ricordo!*]

ROSANNA BENUZZI
Ascensioni

Ô lac! rochers muets! grottes! forêt obscure!
Vous, que le temps épargne ou qu'il peut rajeunir,
gardez de cette nuit, gardez, belle nature,
au moins le souvenir!

Alphonse de Lamartine, da *Le lac*



LICIA BERTAGNOLLI
In cammino
olio su tavola preparata a gesso e sabbia, 97x36,5 cm, 2026



Il messaggio di san Francesco d'Assisi vive oggi nell'incontro quotidiano con i senzatetto e ci ricorda il valore della dignità umana, della condivisione e della vicinanza agli ultimi.

M.A. MARISA BRUN

Clochard

terre fresate, 100x70 cm, 2020



Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è multo utile et humile et preziosa et casta...

san Francesco, *Cantico delle Creature*

... ne basta un velo sulla terra perché il cielo vi si rifletta e l'opacità della materia diventi luce.

CARLA CALDONAZZI

Torrente

caseato su carta, 32x44 cm



Dio creò l'uomo a sua immagine.
Gen 1,27

Creatività, libertà, volontà, capacità di scegliere lo caratterizzano.

RITA CENCH
Creatività
opera interattiva, acquerello, 75x50 cm, 2026



In Francesco il cielo scende in terra e la terra sale in Dio.

RITA CENCH
Francesco: pienezza di vita
olio su tela, 100x70 cm, 2026



Un filo le trattiene in terra ma Chiara e le sue sorelle sono immerse in Dio.

RITA CENCH
Danza nella luce
acquerello, 52,5x72,5 cm, 2026

Abitare le ore in comunione
ci definisce: il tuo volto,
vita, è impasto di mistero
e di scoperte.
È lungo l'andare del torrente
che s'imbarca verso l'orizzonte.
Questo dopo pranzo ti sento tacere
da lontano; il cucchiaino del caffè
che cadendomi tocca terra
ha il suono d'un sorriso
che tornerà: naufrago
creduto disperso.

Riccardo Massole





Il Quinto Elemento 1
tecnica mista su tela, 100x80 cm, 2026

Il Quinto Elemento 2
tecnica mista su tela, 120x80 cm, 2026

MIRTA DE SIMONI
Il Quinto Elemento



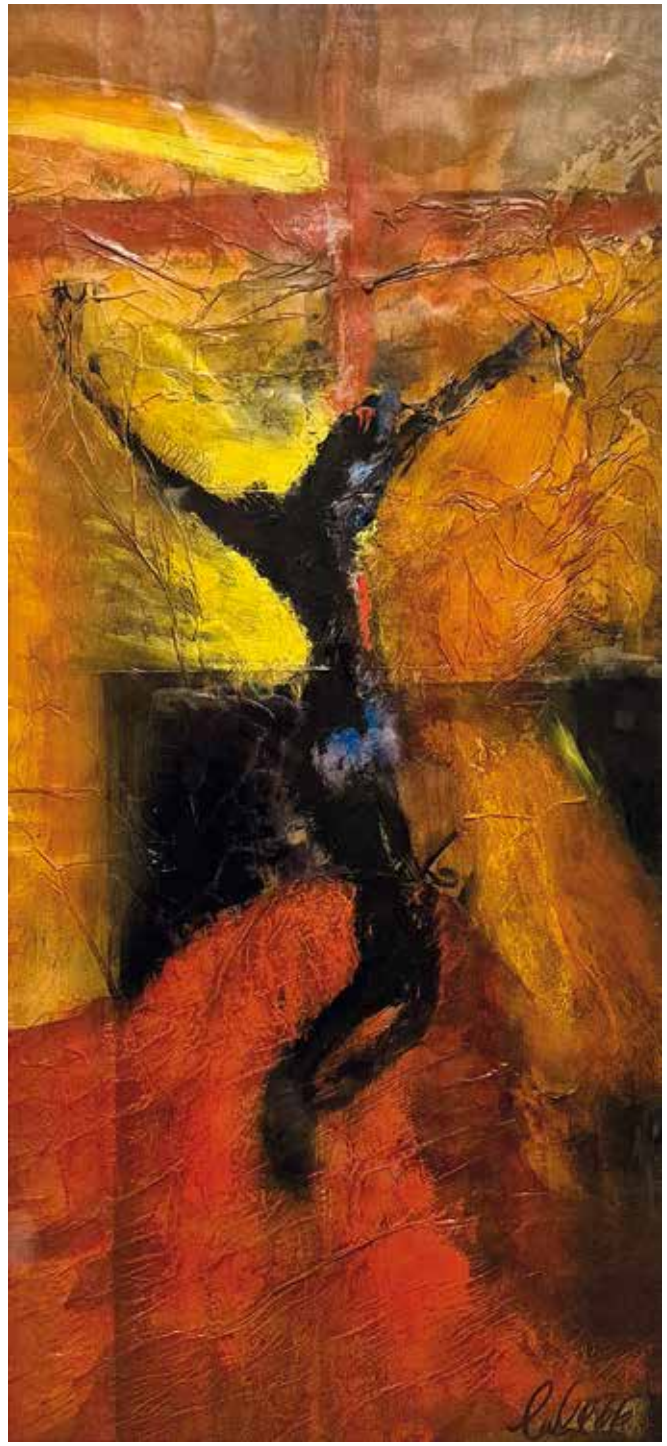


San Francesco ci ha insegnato a gioire delle cose semplici e a ringraziare Dio per i colori della natura e il mondo meraviglioso che ci ha donato. Con semplicità e umiltà.

Inno alla natura
tecnica mista, 120x50 cm, 2026

TERESA DELAITI
Il Cantico delle Creature

Gocce di vita
acrilico, 120x60 cm, 2026



TULLIA (LULA) FONTANA
Il Figlio

acrilico su carta, 77x35 cm, 1966

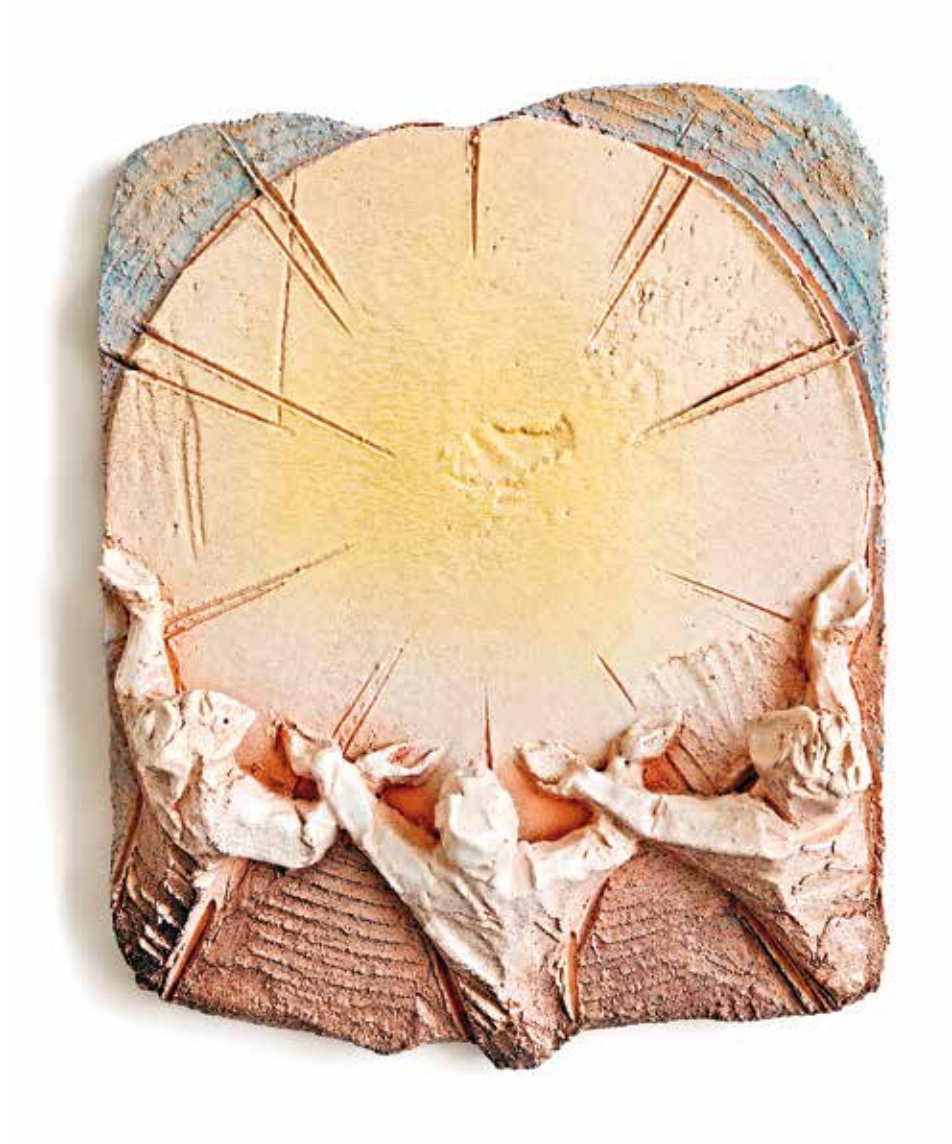


TULLIA (LULA) FONTANA
Uccelli in volo
acrilico su tavola, 70x70 cm, 2016



Letizia e dolore assieme, Francesco abbraccia la Croce quasi danzando. Questo per una ragione sola: Dio vive.

MAURIZIO FRISINGHELLI
Nacque al mondo un sole (Paradiso, XI canto)
ceramica, 40x40 cm, 2026



La letizia si manifesta nella danza.

MAURIZIO FRISINGHELLI
La perfetta letizia
ceramica, 40x40 cm, 2026







L’ombra rende visibile una presenza senza corpo.
Il legno conserva nelle proprie fibre il tempo e la memoria.
La materia segnata dal fuoco racconta la trasformazione.

Il Quinto Elemento è ciò che non si vede
ma attraversa ogni cosa:
presenza, memoria, trasformazione.

UDALRICO GOTTARDI
Il Quinto Elemento
trittico fotografico, 50x50 cm (x3), 2026



SILVIO MAGNINI
Stupore
carboncino, 70x50 cm, 2026



MASTRO 7 (SETTIMO TAMANINI)
Dimora dello Spirito
rame puro a fuoco soffiato, cesellato e fiammato, 85x121 cm, 2003



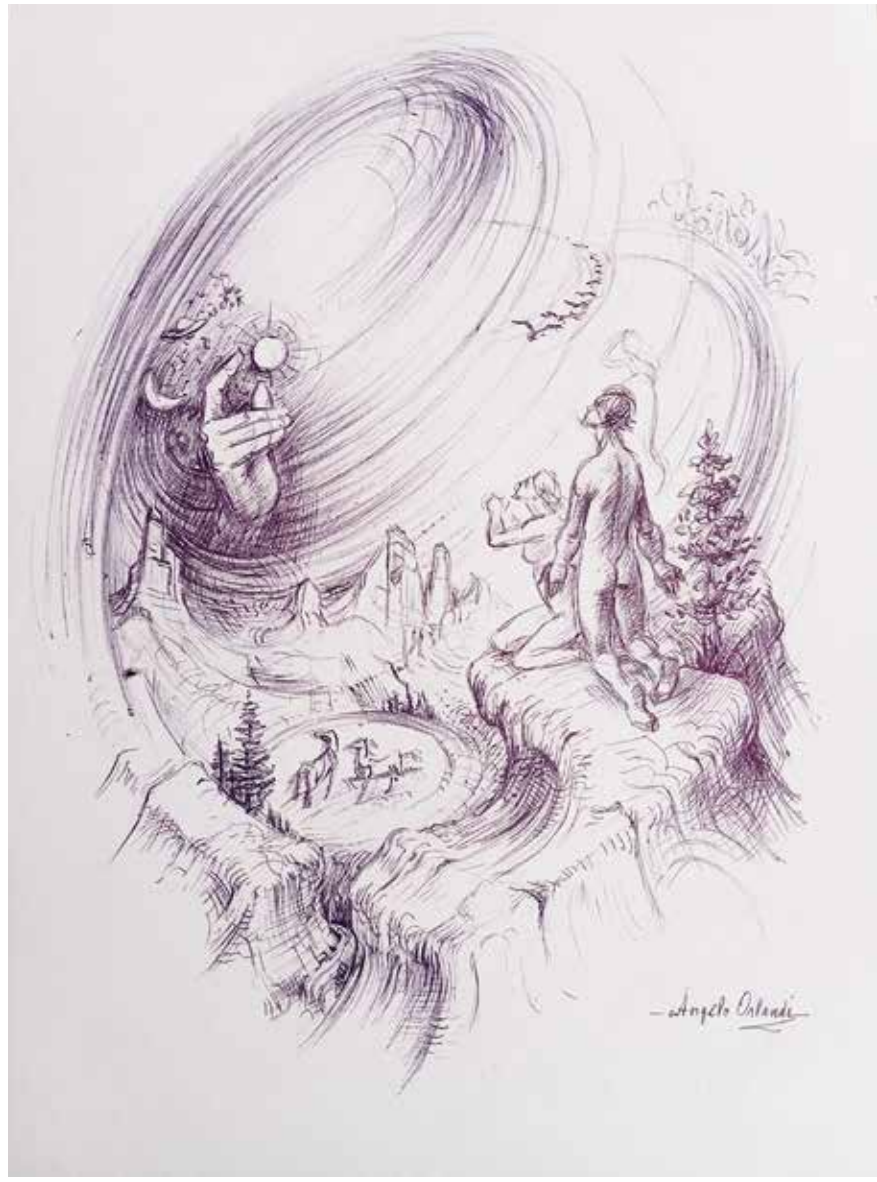


Generato dall’evoluzione cosmica, il quinto elemento è la libera coscienza morale nel soggetto umano. San Francesco e Etty Hillesum sono esempi della soggettività morale maturata al sublime.

La grazia del Cantico
terracotta ceramicata, 34x40 cm, 2026
Lo scrivere sincero, il brillare della verità, nella voce e nella grafia.

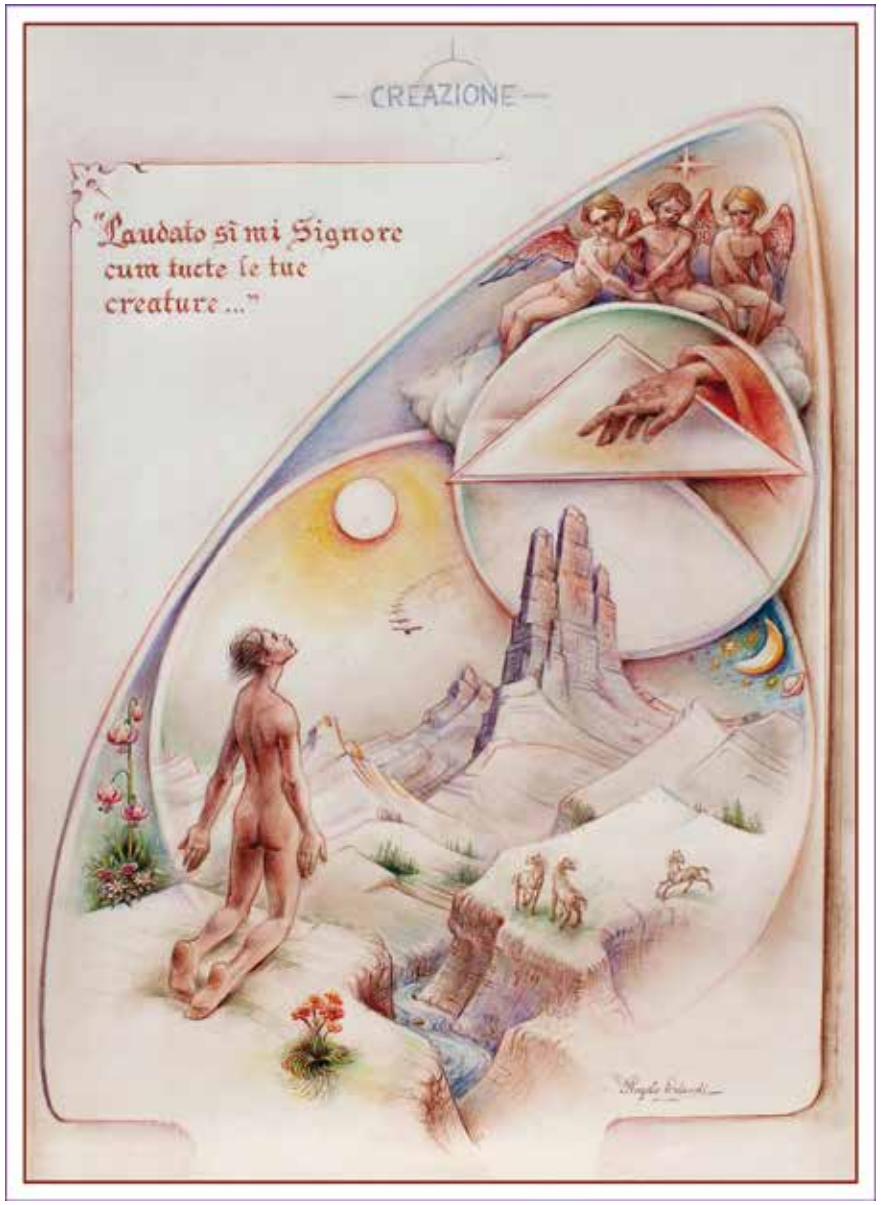
Etty nella baracca
terracotta ceramicata, 34x45 cm, 2026
Balsamo per molte ferite…

MARCO MORELLI
Francesco e Etty



penna biro, 32x23 cm, 2026

ANGELO ORLANDI
Creator



"Laudato sì, mi Signore, cum tucte le tue creature..."

ANGELO ORLANDI
La Creazione
pastelli su carta, 70x50 cm, 2026



I cinque elementi associati ai solidi, secondo Platone.
Acqua – icosaedro: fluida, adattabile, in movimento
Terra – esaedro: stabile, base per ogni cosa
Aria – ottaedro: leggera e mobile, come il respiro
Fuoco – tetraedro: il calore, l'energia che trasforma le cose
Etere – dodecaedro: l'essenza più pura di ogni cosa, la quintessenza.
L'etere è luce, non cambia, accoglie gli elementi mutevoli della vita.
Dà pace, serenità, gioia, amore…

LINA PASQUALETTI BEZZI
Etere. Il Quinto Elemento
polittico, olio su cartone telato, 35x35 cm (x4) e 60x50 cm, 2026



LINA PASQUALETTI BEZZI
Il Cantico delle Creature

olio su tela, 120x40 cm, 2026



Il contrasto tra l'infinitamente piccolo, la goccia, e l'infinitamente grande, il mare, l'onda, il tempo lontano. La gioia e la grazia nascono da un punto definito, e solo quello, per dilatarsi verso lo spazio e il tempo, tocca la materia e va oltre. L'onda è risonante e in movimento, capace di contenere tutta l'energia e trasformarla in vita che tocca la riva.

GIULIANA POJER
Quintessenza 1 – *Dove cade la goccia.* L'origine dell'onda

acrilico, olio e gesso su tela, 80x80 cm, 2026



Giuliana Pojer

Quintessenza 2 – *Alchimia della gioia*. La materia si fa spirito

acrilico, olio e gesso su tela, 100x100 cm, 2026



Lo spazio umano va oltre la realtà quotidiana. È uno spazio magico, un vuoto fertile da cui nascono amore e gioia, il momento della purificazione. Il flusso delle treccine simboleggia l'energia che si espande, e collega l'esterno con il dentro, l'anima. Dalla gabbia del corpo lo Spirito umano trasforma la luce in passione viva fino a fondersi con l'Universo circostante, consegnando al movimento l'espansione della libertà.

GIULIANA POJER

Quintessenza 3 – *Genesi dell'estasi.* L'energia che si espande

acrilico, olio e gesso su tela, 80x80 cm, 2026



Il dipinto si ispira a una delle più profonde testimonianze contemporanee sulla coscienza: l'esperienza vissuta da Federico Faggin, che ha descritto uno stato di assoluta unità con il tutto, nel quale ogni separazione svanisce lasciando spazio a un amore incondizionato, a una pace senza confini, a una gioia che non dipende dalle circostanze. Colori, luce e materia cercano di suggerire la percezione di appartenere a un'unica realtà vivente, in cui ogni essere è intimamente connesso agli altri.

LUCIA SARDAGNA
Luce dall'essere
acrilico su piastrella materica, 70x30 cm, 2026



La gioia nasce dalla povertà della materia e dalla ricchezza dello spirito. Il cerchio di fanciulle, avvolto dalla luce, diventa simbolo di comunione, armonia e pienezza interiore. Ispirato all'esperienza spirituale di santa Chiara e al fascino della musica trobadorica, è un invito a riscoprire la felicità che viene dall'amore a Dio, dalla vita semplice e dalla luce del cuore.

LUCIA SARDAGNA
Perfetta Letizia
acrilico su piastrella materica, 70x30 cm, 2026



Dal buio della materia emerge un cammino di fiducia e abbandono a Dio. L'opera richiama la spiritualità di San Francesco: nella povertà liberamente scelta e nell'essenzialità, lo spirito si apre alla Luce. È un invito a riconoscere che il vero paradiso nasce dall'unione con Dio, già nel cuore e nel corpo di chi vive nell'amore.

LUCIA SARDAGNA

In Te confido

acrilico su piastrella materica, 70x30 cm, 2026



Luce viva e vesti povere, santa Chiara trasfigura nella sua danza mistica, abbandonando ogni peso terreno per farsi lei stessa preghiera ardente, riflesso puro nella quiete dell'amore divino.

RITA SAVINO

La danza. Trasfigurazione di S. Chiara

olio su tela, 70x50 cm, 2026

ARTISTI

ANITA ANIBALDI

Via Regina Pacis, 4 - Trento | 348.7262512
ani.anibaldi@gmail.com

Scrittrice, poetessa e pittrice, illustra i suoi quattro libri di letteratura per l'infanzia e le raccolte di alcuni poeti trentini. Le sue canzoni di montagna suscitano interesse nei cori per adulti, mentre quelle per bambini sono state eseguite dal Coro Piccole Colonne di Trento. Il racconto *Le rondini del mare* è pubblicato nel 2025 nell'antologia del Premio Melchionna di Trento; nel 2026 è finalista al Concorso Nazionale Premio Melchionna con il racconto *Gli angeli verranno.* Pubblica poesie in lingua italiana e dialettale.
In ambito pittorico si esprime con acquerello, olio e pastello. Partecipa a mostre personali e collettive regionali e nazionali, ottenendo importanti premi internazionali per l'originalità della grafica concettuale e dell'incisione su zinco, praticata nel laboratorio di Adriano Fracalossi e a Venezia.
Tiene corsi di pittura per adulti e bambini. Nel 2026 partecipa alle mostre collettive di Adarte, *SeniorArt, Zero incidenti sul lavoro, ColorArt* e *Autunno*.

ELA BANASIAK

Via Dante, 11 B - Nomi (TN) | 340.3426346
banaela2023@gmail.com

Cantante lirica, educatrice musicale e artista visiva, nasce a Cracovia, dove frequenta il liceo artistico e il corso di Educazione Artistica presso l'Università Pedagogica.
Nel 2005 consegue il diploma in canto lirico presso l'Accademia di Musica di Cracovia. Nel 2007 si trasferisce in Italia per perfezionarsi con la soprano Gemma Bertagnolli e consegue il diploma in canto barocco presso il Conservatorio Monteverdi di Bolzano. Partecipa al concorso internazionale Piero Sardelli a Roma, ottenendo la menzione scenica.
Ha partecipato a concerti di musica sacra e profana in Italia, Polonia, Spagna e Germania.
Parallelamente svolge attività di insegnante di arte, immagine ed educazione musicale nelle scuole del Trentino e dell'Alto Adige. La sua ricerca artistica unisce musica e arti visive: attraverso tecniche miste, collage e decoupage su tela, crea opere in cui colore, materia ed emozione si incontrano.

ROSANNA BENUZZI

Via Scopoli, 41/A - Trento | 340.2361768
rosanna.benuzzi@gmail.com

Nasce a Montichiari (BS). Di madrelingua francese, vive a lungo in Francia dove esercita la professione di farmacista preparatore. Qui negli anni '60 fa parte dell'associazione artistica Les Arts - Le Groupe de Roubaix. Rientra in Italia dove insegna lingua francese nelle scuole superiori e all'Università degli Studi di Trento. Attualmente è traduttrice e interprete. È appassionata d'arte in tutte le sue forme espressive, pittura, scultura, musica e poesia.

LICIA BERTAGNOLLI

Strada Romana 28/B - Levico Terme (TN) | 338.1349848
licia.ayun@gmail.com

Nasce nel 1964. Consegue la maturità artistica e il diploma in clarinetto al conservatorio di Trento nel 1983. Si dedica all'insegnamento della musica e contemporaneamente frequenta la bottega di vetrate artistiche del mastro vetraio Mario Parisi, dove impara le antiche tecniche della grisaglia e rilegatura. L'amore per la materia la porta a sperimentare una pittura sempre in trasformazione prediligendo forme e colori legati alla natura.
Espone in varie gallerie italiane. Vince l'VIII edizione del concorso *La Madonnina* a Centa san Nicolò. Tiene stage di mosaico e vetrate artistiche presso la scuola d'arte americana di Lugano. Progetta ed esegue vetrate artistiche in varie chiese trentine e vetrate d'arredo per privati. È presente a Ca' de la Val nel luglio 2024. Partecipa alle attività del gruppo La Cerchia. Lavora nel suo laboratorio in località Barco, Levico Terme.

M.A. MARISA BRUN

Atelier Via Scopoli, 27/29 - Trento | 329.3541107
m.a.marisa.brun@gmail.com

Fin dalle prime esperienze artistiche degli anni '70 le sue opere si segnalano per una innovativa ricerca sulle tecniche realizzative: le terre graffiate, gli strappi e i teleri lavati hanno meritato attenzione critica e significativi riconoscimenti. Con le sue terre fresate realizza immagini, atmosfere e poesia scavando con mezzi meccanici nella materia cromatica; con movimenti sinuosi, apparentemente decorativi, ottiene l'effetto di creare masse e volumi di esasperata efficacia.
Le sue opere sono in fiere d'arte nazionali e internazionali, in numerose mostre personali, collettive e manifestazioni di vario genere. Si è occupata di organizzazione della cultura con la sua Galleria Quadri Arte in Trento, della rassegna *Arteterlago*; ha coordinato la Sezione Arti Visive del Gruppo Alunni delle Muse di Trento.
È presente nell'*Archivio Artisti Trentini* del Mart di Rovereto (TN), nel sito *Archivi/Arte* della Regione Trentino A/A, nel Catalogo *Arte Contemporanea Artisti e opere Trentino A/A e Friuli V/G*, e in altri studi critici.

CARLA CALDONAZZI

Via D. Chiesa, 4 - Trento | 349.7365876
carlacaldonazzi43@gmail.com

Negli anni ’70 inizia la sperimentazione pittorica presso il Gruppo Studio Arti Visuali di Trento con la direzione artistica di Mariano Fracalossi. La sua prima mostra personale è del 1984 presso la Galleria Fogolino di Trento. Successivamente tiene mostre personali a Caldonazzo, Riva del Garda, Trento, Mestre, Venezia, Innsbruck, Hermosillo (Messico). Fa parte del gruppo di artisti trentini La Cerchia, di cui è stata presidente, e dell’Ucai Trento. Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all’estero. Nel 2023 tiene una mostra personale a Ca’ de la Val a Piazzo in Val di Cembra dove nel 2026 espone anche nella collettiva della Cerchia, *Diversioni*.

RITA CENCH

Via Castelbarco 4/a - Nomi (TN) | 0464.834959 - 346.8565444
rita.cench@gmail.com

Interessata all’arte fin da bambina, frequenta corsi di pittura dal 1975. Espone in numerose collettive. Nel 2023 vince il V premio al concorso di acquerello in estemporanea a Rovereto. Frequenta diversi gruppi: GSAV 2001, Amanti dell’arte di Nomi, Scuola di Pittura Giallo Napoli di Nomi, Ucai sezione di Trento, Adarte di Trento.
Nel suo percorso incontra artisti come Cirillo Grott, Pino Cestari, Toni Gross, Mariuccia Spagnoli, Carlo Adolfo Fia, Bruno Degasperi... Utilizza varie tecniche, dall’acrilico all’olio, dalla creta al legno, attualmente approfondisce l’acquerello con Nicoletta Briarava. È in continua sperimentazione e nei suoi lavori ricerca la luce e la profondità.

MIRTA DE SIMONI

Via Spiazze, 38 - Volano (TN) | 352.2746795
mirtadesimoni@gmail.com | www.mirtadesimoni.it

Frequenta corsi all’Accademia internazionale di Salisburgo alla guida degli artisti cinesi Zhou Brothers e soggiorna al Landes Atelier internazionale di Salisburgo. Dal 1975 espone la sua ricerca in Italia, Europa, America, Singapore, Emirati Arabi partecipando anche a fiere internazionali (New York, Gent Belgio, Artissima Torino, Arte Fiera Bologna, Arte Padova…). Su invito partecipa al simposio CEI *100 anni di biennale e di cinema - la presenza della Chiesa* a Venezia e per sei edizioni è presente al Convegno Internazionale *Arte, Architettura, Liturgia. Esperienze internazionali a confronto* organizzato dalla CEI e dal Patriarcato di Venezia nell’ambito della Biennale di Venezia. È accademico di merito dell’Accademia de *I 500* di Roma. Su invito partecipa in team a concorsi CEI e realizza opere per edifici sacri.

TERESA DELAITI

Via Pasini, 28 - Pomarolo (TN) | 348.0411866
teresa.delaiti@gmail.com

“*Dipingere per me è libertà di espressione, la certezza di trovare nel colore l’energia positiva della vita*”.
Nata a Rovereto nel 1953, vive a Pomarolo dove ha anche il suo atelier. Da sempre affascinata dall’arte pittorica, studia varie tecniche con corsi che spaziano dal disegno alla pittura, in particolare con il maestro Umberto Savoia presso la Scuola d’arte De Boni e Martini. Trova nella pittura ad olio lo strumento per esprimere al meglio la sua creatività. Partecipa a numerose mostre collettive e personali, sia a livello regionale che nazionale. Da alcuni anni è membro della sezione Ucai di Trento e del gruppo Adarte; fa parte inoltre del gruppo Amanti dell’arte di Nomi.

TULLIA (LULA) FONTANA

Via Fontana Vecchia, 2 - Carzano (TN) | 338.3732592
tulliafontana2016@gmail.com

Frequenta l’Istituto d’Arte di Trento, il Magistero e successivamente l’Accademia di Belle Arti di Venezia. Insegna per molti anni Educazione Artistica presso la scuola media. Ora nel tempo libero si dedica ad attività integrative nelle scuole tenendo corsi di arte varia. È presidente dell’associazione culturale *Donne di Carzano* e dal 2008 fa parte dell’Ucai. Partecipa a mostre collettive di livello nazionale e ha al suo attivo varie personali, tra queste, nel 2017, una mostra di icone presso l’Aula S. Giovanni del Duomo di Trento con la presentazione di don Marcello Farina. Hanno scritto di lei: Rinaldo Sandri, Luciano Coretti, Renzo Francescotti, Nicoletta Tamanini e don Marcello Farina.

MAURIZIO FRISINGHELLI

Via delle Zigherane, 39 - Rovereto (TN) | 340.5635065
frisinghelli.maurizio53@gmail.com

È nato a Rovereto. Inizia la sua attività artistica sotto la guida di maestri aderenti a diverse esperienze artistiche e culturali. Si dedica successivamente all’incisione e poi alla scultura. Per i suoi lavori utilizza ceramica, bronzo, terracotta, legno, mosaico, anche abbinati tra loro. Espone dal 1972. Ha al suo attivo innumerevoli mostre sia personali che collettive in Italia e all’estero. Partecipa all’attività dell’Ucai sezione di Trento della quale è socio dal 1995. Ha conseguito il Master di 1° livello in *Architettura, Arti Sacre e Liturgia* presso l’Istituto Regina Apostolorum di Roma nell’anno accademico 2007-2008. Sue opere sono collocate in luoghi pubblici in diverse località del Trentino, in chiese dell’Emilia Romagna e della Sicilia.

UDALRICO GOTTARDI

Via Pinzolo, 21/B - Tione (TN) | 347.1462815
udalrico.gottardi.ug@gmail.com | instagram: @udalrico

Nato a Tione nel 1950, alla fine degli anni ’60 segue il corso serale di cesellatore in rame all’INIASA a Trento. Successivamente si iscrive all’Istituto Statale d’Arte di Trento diplomandosi Maestro d’Arte nella sezione Arte dei Metalli. È stato insegnante di Educazione Artistica nella scuola media. Si dedica al disegno dal vero utilizzando – oltre alle matite – la penna Bic.
La sua grande passione è la fotografia. Ha sviluppato e approfondito tecniche di ripresa fotografica, sia in analogico che in digitale, è promotore di circoli fotografici e tiene corsi per adulti all’Istituto don Guetti di Tione. Sono molte le sue mostre collettive e personali. Giornalista pubblicista dal 1993, è membro attivo di diverse realtà di volontariato e presidente di AVULSS odv Tione.

SILVIO MAGNINI

Viale Verona, 83 - Trento | 393.1826204
silviomagnini2015@gmail.com

Nasce a Vermiglio nel 1946. L’interesse e la passione per la pittura sono un talento innato maturato negli anni e utilizzato sia come hobby, attraverso la partecipazione in gruppi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro, sia nella vita professionale, per stimolare la creatività delle persone anziane in casa di riposo, prima come animatore culturale alla RSA di Trento e quindi come direttore alla RSA di Lavis. Dal 1998 fa parte del Gruppo Studio Arti Visuali 2001 di Trento di cui è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo già guidato dai maestri Mariano Fracalossi e Bruno Degasperi.
Fa parte della Cerchia e dell’Ucai Trento, e partecipa a diverse mostre espositive personali e collettive. Un interesse, quello della pittura, che ora, chiusa l’attività professionale, esalta ulteriormente e dà colore a gran parte del tempo libero che rimane.

MASTRO 7 (SETTIMO TAMANINI)

Via della Ceriola, 7 - Trento | 335.6993844
info@mastro7.it

Nato a Mattarello di Trento nel 1943, si accosta all’arte del cesello nella bottega del maestro Vittorio Benetti e, all’Università popolare di Trento, frequenta i corsi dei pittori-incisori Remo Wolf e Gino Novello. Nel 1970 a Mattarello apre uno studio-laboratorio dove crea gioielli in oro e platino che firma come Mastro7 e che vengono presentati in sfilate di alta moda. Realizza simboli per manifestazioni, enti e istituzioni. Partecipa a numerose esposizioni in regione, in Italia e nel mondo.
Riprende in seguito la tradizione degli smalti a fuoco su argento e oro dedicandosi all’arte sacra e, nel 2000, lasciata l’attività orafa ai figli, si incammina in un percorso spirituale e spaziale per creare opere uniche in rame puro soffiato a fuoco e fiammato. I suoi alberi delle grandi madri, ispirati dai testi biblici e dalla figura di Maria, sono icone plastiche di fecondità, custodi della vita, legame tra terra e cielo. Sono stati esposti, a Cortina d’Ampezzo, a Oradea (Romania), a Roma (Chiesa di Sant’Ignazio di Loyola e Oratorio del Caravita), a Lovere e, più recentemente, a Zurigo nel 2026.

MARCO MORELLI

Via E. Chiocchetti, 14 - Rovereto (TN) | 349.4734710
mmexproscult@gmail.com

Sacerdote dal 1967, già insegnante di Storia dell’Arte, poi di Filosofia e Storia nei licei. Lavora come scultore da oltre quarant’anni, realizzando più di ottocento opere in legno, terracotta, bronzo e marmo, presenti in chiese, banche, piazze e case private, e allestendo decine di mostre collettive e una ventina di personali.

ANGELO ORLANDI

Via don Alfredo Pellizzari, 11 - Villa Banale (TN) | 388.4076554
michelangelo43@hotmail.it | http://orlandiangelo.jimdo.com

Scultore e pittore, nasce a Limarò di Lomaso nel 1943. Frequenta la scuola di scultura presso l’Istituto Artigianelli di Trento, poi l’Istituto d’Arte a Pozza di Fassa; consegue l’abilitazione presso l’Accademia di Brera. È stato insegnante di Discipline Plastiche ed Educazione Visiva presso gli istituti statali d’arte di Gargnano del Garda e Trento. Dal 1984 al 2025 ha tenuto il suo atelier a Lavis. Attualmente risiede a Villa Banale.
Allestisce mostre personali in Italia e all’estero e partecipa a numerosissime mostre collettive. Viene incoraggiato e apprezzato dal Maestro Pietro Annigoni. Esegue affreschi in varie chiese ed edifici nel Trentino.

LINA PASQUALETTI BEZZI

Via Serafini, 9 - Trento | 391.4986245
lina.maria.pasqualetti@gmail.com

Nata in Alto Adige, da tempo risiede e lavora a Trento. Conclusi gli studi a Venezia, insegna discipline artistiche nelle scuole e negli istituti di 1° e 2° grado. Tiene nel tempo diversi seminari didattici di aggiornamento per l’educazione all’immagine in accordo con il Provveditorato agli Studi. Ha fatto parte del corpo docente dell’Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento. È presidente fondatore del gruppo Acquerellisti trentini. Molteplici sono le sue mostre personali e collettive in Italia e all’estero.

GIULIANA POJER

Via Vich, 22 - Altavalle Faver (TN) | 338.5602035
pugliapojer@virgilio.it

Nasce in Valle di Cembra, dove vive e lavora.
Diplomata all'Istituto d'Arte approfondisce negli ultimi anni le tecniche grafico-pittoriche, dall'incisione calcografica nei suoi diversi aspetti, alla pittura a olio, dall'utilizzo delle terre alla materia acrilica e, in particolare, all'acquerello.
È membro dell'Ucai sezione di Trento e partecipa all'attività di altri gruppi d'arte in Trento.

LUCIA SARDAGNA

frazione Scancio 44 - Segonzano (TN) | 392.1714007
sardagna.lucia@yandex.com | instagram: @sardagnalucia

Artista visiva autodidatta, impegnata in una continua ricerca espressiva attraverso la sperimentazione di tecniche, materiali e linguaggi. Al centro della sua poetica vi è lo sguardo, inteso come capacità di osservare oltre l'apparenza e di riscoprire simboli, figure e dettagli che il quotidiano rende invisibili.
Collabora attivamente con Adarte Trentino, è socia Ucai di Trento e ha partecipato a numerose mostre personali e collettive. Tra le più recenti, la personale *Lo sguardo ritrovato su simboli e figure a Trento*, ospitata presso il Palazzo della Regione di Trento, e la bipersonale *Controcorrente*, realizzata con Paolo Ober a Torre Mirana.
Condivide il proprio percorso artistico e le sue opere su Instagram.

RITA SAVINO

Via Marcolini, 25 - Calliano (TN) | 339.5059719
savino.rita72@gmail.com | facebook RitArt

Nata a Rovereto nel 1972, si diploma cuoca nel 1986, OSS nel 1996, Tecnico dei Servizi Sociali nel 2006, Istruttore nazionale di nordic walking e Massaggiatore Olistico Sportivo nel 2025.
Da 30 anni è decoratrice di bottiglie personalizzate presso la Distilleria Marzadro.
Coltiva la sua crescita artistica frequentando corsi presso lo Studio Andromeda di Trento, Albert Dedja e Bruno Degasperi.
È socia di associazioni artistiche: Kunst Grenzen di Roveré della Luna, Amanti dell'arte di Nomi, Arti Visuali di Trento, ADA di Trento e Ucai Trento. Espone le sue opere in mostre a Trento, Venezia, Sassari, Eboli; nel 2024 viene selezionata per l'esposizione *Humanity Dignity* di Roberto Ronca.

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - Sezione di Trento
Piazza d'Arogno, 7 - TRENTO | ucai.trento@gmail.com
www.ucaitrento.it

CATTEDRALE DI S. VIGILIO
Trento

Sezione di Trento
UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI